



Università degli Studi di Milano  
 Centro di Collaborazione OMS per  
 l'Epidemiologia e l'Odontoiatria di Comunità  
 Coordinatore: prof. Laura Strohmenger



## Approccio odontoiatrico al piccolo paziente autistico

Maria Grazia Cagetti e Stefano Mastroberardino



## Caratteristiche del progetto

- Inizio del progetto:** MARZO 2006
- Equipe odonto:** 4 odontoiatri
- Pazienti visitati:** 89 (ottobre 2010)
- Obiettivo:** Prevenzione e cura delle patologie orali in pazienti autistici e con disturbi generalizzati dello sviluppo

La patologia autistica non produce un effetto diretto sulla salute della bocca

MA:

- la mancata applicazione di corrette norme preventive
- e
- la difficoltà di questi pazienti a sottoporsi a visite odontoiatriche ed a eventuali terapie



RISCHIO POTENZIALE



Il soggetto autistico è spesso considerato dall'odontoiatra un paziente non trattabile per lo scarso grado di collaborazione offerto

## Gruppo di lavoro

**Direttore Odontostomatologia**  
 Laura Strohmenger

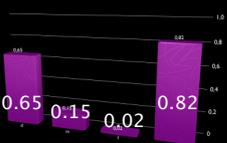
**Direttore Neuropsichiatria Infantile**  
 Carlo Lenti

**Odontoiatri**  
 Maria Grazia Cagetti  
 Stefano Mastroberardino  
 Flavia Cetraro  
 Marianna Lorusso

**Psicologa esperta di autismo**  
 Raffaella Faggioli

## Carie in dentatura decidua

dmft  
 4 ANNI  
 POPOLAZIONE ITALIANA 2003



dmft

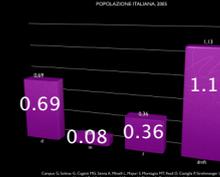
RAGAZZI ETRA 6-6

CAMPIONE AUTISTICO



## Carie in dentatura permanente

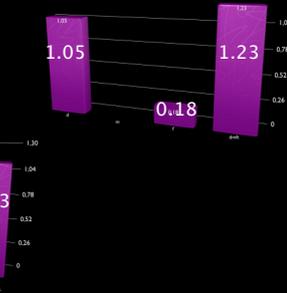
DMFT  
 12 ANNI  
 POPOLAZIONE ITALIANA 2003



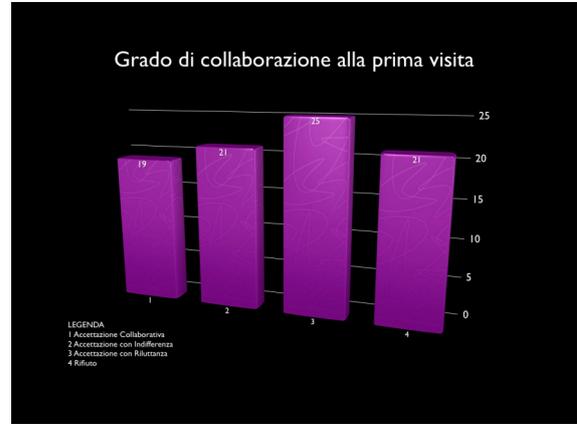
DMFT

RAGAZZI ETRA 10-11

CAMPIONE AUTISTICO



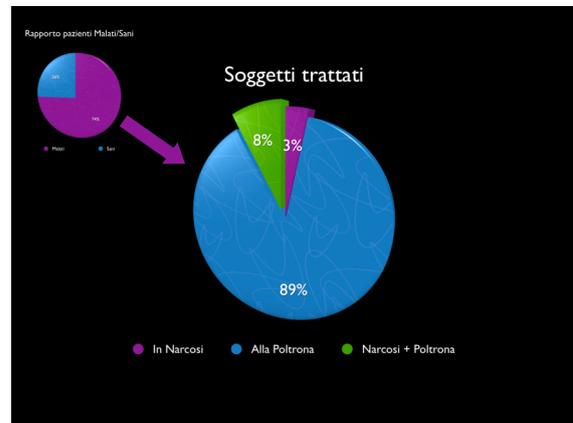
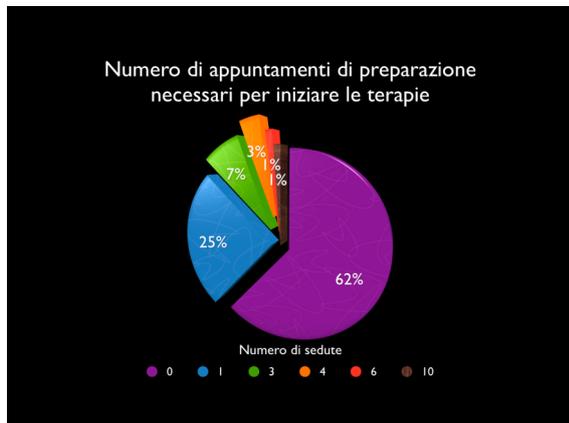




**Aiuti:**

- Supporti visivi personalizzati
- Proiezione del cartone preferito
- Supporto dei genitori
- Esempio degli altri pazienti
- Creare un rituale
- Blanda sedazione farmacologica





Attraverso i programmi di facilitazione e desensibilizzazione mirati, la maggior parte dei soggetti è stata trattata alla poltrona con continui miglioramenti nel grado di collaborazione offerto

Il costante monitoraggio dei pazienti ha consentito di ridurre l'ansia e lo stress aumentando le possibilità di trattamento, anche in soggetti che in prima visita avevano dimostrato scarsa o nulla collaborazione